

DUNDAS STREET - QUEEN STREET - REGENT PARK

U. COLOMBARI, G. DE BONI, C.M. SADICH, coll. P. MAGGIONI

All'interno del Laboratorio di Progettazione su Toronto ci è stato affidato lo studio di un «lotto urbano» posizionato, come per gli altri gruppi di lavoro, a ridosso del Don River.

Alcune considerazioni sulla crescita della città ci hanno fatto comprendere la specificità del lotto per un possibile intervento di ridefinizione della città per punti.

Infatti il piano di Captain Gothar Mann's del 1788 ci appare come la semplice applicazione delle «Land Ordinance» di Jefferson del 1785 mentre il piano di Simcoe's del 1788 è una applicazione più complessa delle stesse: si leggono chiaramente due assi fondativi, uno urbano su cui si attesta la scansione modulare del tracciato, l'altro naturale costituito dalla valle del Don River che lo taglia a metà. Oltre l'asse appare un reticolo composto da dieci isolati, embrione della città storica e forse coincidente con quello del piano Mann's.

La riscoperta nella città attuale di alcune di queste «tracce» urbane ci ha portato alla definizione dei presupposti del nostro progetto e cioè:

– il lotto di intervento è la terminazione dell'asse naturale (Don Valley) rispetto all'asse urbano (Queen Street) e coincide con l'incrocio degli assi del piano Simcoe's

– è posto in corrispondenza dell'inizio del centro storico e una circonferenza con raggio di 6 km e centro nel lotto incrocia il termine della città storica sulla Queen Street e dall'altra parte il suo bordo sul lago Ontario.

Il progetto che ingloba quindi nella sua descrizione geometrica tutto il fiume e la valle coinvolge con due elementi a scala urbana l'orizzonte visivo della città. Questa misura è materia-

lizzata in due torri di altezza 300 m, sezioni speculari e slittate di una colonna cilindrica e scandite ogni 30 metri da un piano che misura con l'ombra propria la sezione del cilindro e ne controlla l'interno.

La prima torre ad ovest è posizionata all'incrocio del sistema ferroviario che chiude il centro storico con l'asse della Queen Street ed esplora quindi la possibilità insediativa di un elemento ad alto valore simbolico, punto di accumulazione di funzioni urbane.

La seconda è situata sulla Queen Street in corrispondenza dell'attacco tra città e lago in un sito sottolineato anche dalla presenza dell'impianto RC Harris Water.

Il lotto centrale non è solamente cemento di ridefinizione della testata della Don Valley e «cuore» della città, ma anche «contrappeso» urbano al sistema dell'asse terziario che termina nel centro della città storica con la sequenza di edifici verticali.

Il progetto tenta di definire un manufatto ad alto valore urbano e simbolico all'interno delle relazioni tra contesto naturale e limiti del lotto (400×400 m), a partire dalla catalogazione di alcune tipologie architettoniche «classiche», rappresentate nei loro momenti più significativi (le dimensioni del vuoto interno e l'altezza per il Colosseo, la sezione per la biblioteca descritta da Boullée, il rapporto con il fondo prospettico e naturale per il teatro nella dimensione di quello di Epidaurus, ecc.). All'interno dei limiti dati dal lotto e dal fiume, gli oggetti architettonici sono disposti secondo le proprie potenzialità spaziali, legate tra loro da una serie di percorsi e nodi essi stessi architettonici, nel tentativo di riportare il progetto all'interno del problema del linguaggio e non della sua «immagine».

UGO COLOMBARI

Nasce a Viterbo nel 1950, si laurea a Roma nel 1977. Nel 1980/85 realizza con Duccio Staderini un complesso di edilizia pubblica a Fabbrica di Roma e nel 1981/86 con Giuseppe De Boni una scuola superiore a Vetralla. Vince nel 1982 il II° premio ex aequo del concorso per il Parco de la Villette a Parigi; nel 1984 è selezionato per la II° fase de la Cité de la Musique à la Villette. Dal 1979 al 1986 realizza a Roma «architetture effimere» per le manifestazioni dell'Estate Romana. Dal 1987 è docente di Progettazione al secondo biennio di Architettura d'Interni dell'Istituto Europeo di Design, coordinato da Francesco Moschini. Partecipa inoltre a conferenze e convegni («Opposition», Sala Borromini, Roma 1988, «Incontri di architettura», Reggio Emilia 1989) ed a laboratori di progettazione (Ville urbane in mattoni Lego, Beabourg, Parigi 1985; «Parco di archeologia industriale al quartiere Ostiense», Roma 1985; «Centro storico di Cerreto Sannita», Benevento 1988; «La Pietra Svelata», L'Aquila 1990).

GIUSEPPE DE BONI

Nasce a Viterbo nel 1951 e si laurea a Roma nel 1977. Dal 1987 è docente di Progettazione presso il Dipartimento di Architettura d'Interni dell'Istituto Europeo di Design di Roma. Nel 1979 ha realizzato i disegni del progetto di Paolo Portoghesi per la mostra «Roma interrotta»; nel 1980 e nel 1983 ha partecipato alle mostre «Progetto, materia, colore», «Lo sguardo indiscreto» e «Riti di passaggio», organizzate dalla AAM Architettura Arte Moderna di Roma. Dal 1978 al 1988 partecipa a numerosi concorsi a Parigi tra cui: les Halles con Bernard Zherfuss e Duccio Staderini; per il Parc de la Villette con lo

studio Petit-Ketoff, vincendo il 2° premio ex aequo; l'Ecole de Danse de l'Opera de Paris; la Cité de la Musique alla Villette, progetto selezionato per la seconda fase; Triangle de la Folie alla Defense. Dopo le architetture temporanee per l'Estate Romana, progetta nel 1988 con Franco Purini la «porta-teatro» per il «Settembre al Vomero» a Napoli. Nel 1985 prende parte alla mostra «L'architecture c'est un jeu magnifique», al Centro Georges Pompidou. Nel 1989 fa parte della giuria per l'aggiudicazione del concorso nazionale per gli allestimenti a Largo S. Martino a Napoli.

CARLO MARIA SADICH

Nasce a Campobasso nel 1950, e si laurea in Architettura a Roma nel 1977. Nel 1980 lavora in Brasile presso lo studio Casè di Rio de Janeiro sul piano del nuovo Centro Direzionale di Victoria (E.J.). Partecipa ai concorsi: Operà Bastille, Paris 1982; P.zza Frascioni, Genzano 1982; Fontane Romane, 1982; Manifatture Tabacchi, Bologna 1984; Ristrutturazione ex Macello e adiacenze, Vicenza 1985; P.zza Stazione, Milano 1988; riportando vari premi e segnalazioni. Con Mario Seccia partecipa nel 1984 al Progetto Roma occupandosi della ristrutturazione dell'area dei gazometri e del Porto Fluviale. Dal 1983 al 1985 partecipa agli allestimenti dell'Estate Romana e nel 1984 alla proposta di attrezzature sportive per il circuito di Formula Uno all'Eur. Nel 1987/89 realizza il Palazzo Mauro De André di Ravenna all'interno di un intervento più complesso di attrezzature culturali e sportive che configurano una vera e propria parte di città. Nel 1989 cura la ristrutturazione del Palaeur di Roma. Nel 1986 pubblica con Paolo Melis un libro su «Luoghi della Cultura e Cultura del Recupero» a Roma.

